

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 4

Vereinsnachrichten: Il Ticino e l'esercito, un profondo, solido e leale legame

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il Ticino e l'esercito, un profondo, solido e leale legame

CONSIGLIERE DI STATO AVV. LUIGI PEDRAZZINI, Direttore del Dipartimento delle Istituzioni



Sono particolarmente lieto di poter anche quest'anno rappresentare il Consiglio di Stato in occasione dell'Assemblea della Società ticinesi degli ufficiali. Il piacere diventa onore con la possibilità che mi è data di salutare il nuovo capo del Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport, Consigliere federale Ueli Maurer. A nome del Governo cantonale la ringrazio, signor Consigliere federale, per questa visita, che voglio considerare segno di attenzione non soltanto per gli ufficiali ticinesi, ma per tutti coloro che in Ticino hanno a cuore le sorti dell'esercito e della difesa nazionale. Posso assicurarle che si tratta della grande maggioranza dei ticinesi, come hanno puntualmente dimostrato i risultati delle consultazioni popolari che hanno avuto per oggetto i destini del nostro esercito.

Il Ticino ha un profondo, solido e leale legame con l'esercito. I ticinesi non sono soltanto "bravi soldati", ma anche bravi ufficiali che hanno avuto e continuano a avere un ruolo importante nell'esercito. Oggi il divisionario Roberto Fisch e il brigadiere Stefano Mossi, che cordialmente saluto, rinnovano e onorano una tradizione di servizio che ha dato al Paese una serie di ufficiali generali di grande spessore militare e civile. Ricordo, per tutti, i due comandanti di corpo usciti da questa nostra terra: Enrico Franchini e Augusto Moccetti.

I ticinesi, come già ricordavo all'inizio, sono anche bravi cittadini, ben predisposti nei confronti del militare. Lo hanno dimostrato a più riprese con le scelte fatte di sostegno all'esercito, ma anche con la disponibilità che hanno spesso dimostrato nell'ospitare strutture dell'esercito e nel permettere alla difesa nazionale di svolgere al meglio i suoi compiti.

L'Autorità politica che ho l'onore oggi di rappresentare ha pure dimostrato sempre di essere vicina ai problemi della difesa nazionale. Anche in tempi recenti, dopo che i Cantoni sono stati sostanzialmente privati di competenze dirette in materia militare, l'Autorità ha continuato a seguire da vicino la situazione, si è adoperata, con il supporto di uno speciale Gruppo di lavoro, per discutere con i vertici dell'esercito le conseguenze delle riforme per la piazza militare ticinese e, soprattutto, per trovare concrete soluzioni con un doppio obiettivo: salvaguardare una qualificata presenza militare nel Cantone (anche per i positivi effetti economici) e trovare nuove intelligenti utilizzazioni per le strutture e le aree dismesse dai militari. Non le nascondo, signor Consigliere federale, che siamo relativamente soddisfatti per quanto abbiamo ottenuto, anche se questo non significa che di tanto in tanto verremo a chiederle di prestare attenzione al Ticino e più in generale alla Svizzera italiana.

Lei sicuramente comprenderà che le nostre richieste non sono principalmente rivendicazioni d'ordine regionale. E' normale che ognuno rappresenti la voce della sua regione, ma per noi la posta in gioco è più importante. Vogliamo che, nel limite del possibile, l'esercito di questo Paese ne rifletta l'identità, che sia, come lo è stato nel corso della sua storia, espressione della Svizzera nella sua totalità ma anche nella sua pluralità linguistica e culturale.

Perché ciò avvenga è importante che l'esercito con le sue strutture rimanga dislocato nelle differenti regioni, anche se ci rendiamo conto che dal profilo economico questo decentramento non rappresenta sempre la soluzione migliore (ma il

federalismo, che ha fatto forte la Svizzera, non è una scelta economica, bensì politica !). Perché ciò avvenga è ancora più importante preservare il carattere di milizia quale elemento fondamentale per assicurare all'esercito il consenso politico necessario in funzione delle risorse finanziarie che gli abbisognano per svolgere la sua missione. Difendere la milizia non significa soltanto evitare la professionalizzazione dell'esercito o permettere anche a ufficiali non professionisti di assumere comandi importanti.

Il nostro potrà continuare a rimanere un forte esercito di milizia se si realizzano anche altre condizioni. Penso, in primo luogo, al recupero di un rapporto di stretta collaborazione con l'economia e più concretamente, con le imprese, grandi medie e piccole. Il tema è già stato convenientemente toccato dal Presidente della Società degli ufficiali col SMG Marco Netzer: sottoscrivo le sue parole !

Mi piace poi parlare delle condizioni di formazione che devono essere assicurate a tutte le cittadine e a tutti i cittadini svizzeri, tema che noi poniamo sotto il cappello della difesa dell'italianità nell'esercito. Ci sono problemi. Noi le chiediamo, signor Consigliere federale, che la minoranza svizzera di lingua italiana, venga aiutata a difendere degli spazi adeguati nella formazione militare, che venga attuata una più precisa strategia per consentire ai giovani ticinesi di seguire la formazione militare nella loro lingua madre.

Anche questa, mi consenta di dirlo chiaramente, è politica di sicurezza se è vero, come è vero, che la premessa per ogni iniziativa efficace sul fronte della sicurezza è data dalla volontà di un popolo di contrastare le minacce che possono insidiare la sua libertà e la sua indipendenza.

Il tempo a mia disposizione sta per scadere. Avremo certamente altre occasioni per continuare il discorso e per allargarlo ad altri temi che diventano sempre più attuali. Mi riferisco, a esempio, ai confini sempre più labili che separano le sfere di competenza dell'esercito, delle guardie di confine e delle polizie cantonali nella quotidiana lotta per salvaguardare alla Svizzera un elevato livello di sicurezza. Qui mi limito a farle presente che il Ticino, regione di frontiera, è ben consapevole che la strategia futura deve passare attraverso forme concrete di collaborazione e non risposte di stile accademico: stabiliti i principi basilari, il cittadino chiede di essere sicuro e di sentirsi sicuro e a questo, assieme, devono mirare Confederazione e Cantoni.

Concludo riprendendo una frase che ho detto in occasione di un recente incontro dove ho salutato i militi, i sottoufficiali e gli ufficiali prosciolti dai loro obblighi alla fine del 2008 (fra questo c'ero anch'io). Allora mi ero rivolto a lei in sua assenza, oggi lo faccio alla sua presenza. A più riprese lei ha detto di voler dare alla Svizzera il miglior esercito del mondo. E' un obiettivo ambizioso, ma, io credo che sia alla sua e alla nostra portata. Se lei continuerà a lavorare, come sta facendo, per fare in modo che ognuno di noi possa sentirsi parte integrante dell'esercito svizzero, come lo sono stati i nostri genitori, come in parte purtroppo non lo sono più oggi gli Svizzeri, giovani e meno giovani, lei avrà raggiunto l'obiettivo. Perché se il suo esercito, signor Consigliere federale, sarà il nostro esercito, allora sarà anche l'esercito migliore del mondo!

Vi ringrazio per l'attenzione.



Foto Christa Badaracco